

il BOLLETTINO

IL NOSTRO GIORNALE È VOSTRO
Esso è di Tutti, ma non è di Nessuno
È per Tutti, ma non è per Nessuno.
Published by:
The ITALIAN PUBLISHING CO.
12 Elm St. — Toronto—Canada

ITALO-CANADESE
the BULLETIN

Noi edificiamo!
I nostri monumenti più belli sono:
La Scuola Italiana di Toronto. Il
Comitato Economico Italo-Canadese
A. PERILLI, Edit. T. MARI, Dir.

Anno VIII, No. 10. 11

Entered at Ottawa Post Office as
Second Class Mail Matter.

Venerdì, 13 Marzo 1936

Telefono: WA. 7306

TORONTO, Canada

PIÙ VIVI DI PRIMA

Il quarto mese delle così dette sanzioni si è inaugurato con una grande vittoria italiana, quella dell'Enderta', che, a giudizio dei competenti stranieri, è indubbiamente la maggiore battaglia di tutte le guerre coloniali, sia per le difficoltà del terreno, sia per il numero dei combattenti. Di fronte ad essa, la celebre battaglia di Magdala, vinta nel 1867 da Napier contro gli abissini, assume le proporzioni di un successo dovuto più che altro all'organizzazione dei mezzi logistici.

Alla vittoria sul terreno militare, il solo, che, in ultima analisi, finirà per contare in senso decisivo, corrisponde la mirabile resistenza nel campo economico. Alle difficoltà del commercio estero l'Italia ha rimediato con una prontezza ed una genialità, che hanno stupito il mondo. Ha limitato e, più ancora, disciplinato i consumi, sta rinnovando la propria attrezzatura industriale, rinnova ed estende la produzione, si giova della tecnica più moderna per creare degli utili surrogati, mette in valore le sue materie prime, si emancipa da pesanti servitù straniere, si avvia con ritmo accelerato alla propria autonomia economica.

Quando sarà risolto il conflitto con l'Etiopia, l'Italia si ricorderà dei nemici e degli amici e sarà in grado di dettare le sue condizioni. Il mercato italiano sarà, di preferenza, riservato a coloro che non ci negarono, in questi tempi laboriosi, la loro solidarietà o, quanto meno, non ci aumentarono le difficoltà. Tempo al tempo.

E fuori d'Italia? Quali sono le conseguenze delle così dette sanzioni? Ecco qua un'articolo del deputato inglese William Mabane nel "Referee", giornale fra i più ostili all'Italia. A tutto gennaio — dichiara lo scrittore, che è una delle maggiori autorità in fatto di commercio estero — le così dette sanzioni hanno costato all'Inghilterra la bella cifra di dieci milioni di sterline. Ai calcoli del Mabane seguono quelli del Dott. Paolo Einzig, uno dei più reputati scrittori di materie finanziarie. Secondo tali calcoli le esportazioni inglesi hanno subito un grosso colpo per effetto delle così dette sanzioni. Soprattutto quelle del carbone. Questa crisi delle esportazioni ha influito, come era naturale, sulla disoccupazione, aggravandola. La contrazione delle esportazioni di carbone è dovuta alle controsanzioni deliberate dall'Italia, le quali si estendono ad altri prodotti del mercato inglese. Ecco alcuni dati particolarmente istruttivi. L'esportazione delle aringhe (i dati si riferiscono sempre al dicembre 1935) è discesa da 70.000 sterline a 29.000; quella della lana greggia da 37.000 a 4.000; quella del coke da 49.000 a 3.000. Il ferro e l'acciaio da 29.000 a 3.000; i macchinari da 115.000 a 72.000; gli apparecchi elettrici da 50.000 a 17.000; le lane lavorate da 57.000 a 8.000; i prodotti chimici da 17.000 a 3.000; i veicoli da 49.000 a 6.000 e così via.

Il danno colpisce gli industriali, ma non è senza conseguenze gravi sulla compagine operaia: in Inghilterra, che conta due milioni di disoccupati, come altrove. Il solo commercio del legname, fermato in Jugoslavia dalle sanzioni, ha messo in disoccupazione sessantamila operai. In Francia, nelle prime settimane sanzioniste, si parlava di oltre centomila nuovi disoccupati. Oggi siamo al quarto mese.

Si vede ogni giorno più chiaramente che le sanzioni, create per colpire l'Italia, hanno colpito i lavoratori di tutto il mondo.

Intanto, appare subito, da questo fatto, un singolare capovolgimento dei valori politici convenzionali. Per molti anni, i politici d'Europa sono andati affermando che il comunismo difende gli operai e il Fascismo li opprime. Su questo si è fatta all'estero molta retorica, a base di demagogia e di menzogne. Vediamo invece che cosa succede: al centro della politica sanzionista — che è netta-

mente capitalistica e antioperaia — troviamo la Russia bolscevica! E' un paradosso che lo stesso Litvinoff sarebbe molto imbarazzato a spiegare.

L'Italia Fascista, invece, è l'unica, oggi, che dà l'esempio di una vera politica operaia; è l'unica che si preoccupa delle sorti dei lavoratori. Istituisce lavori pubblici per combattere la disoccupazione; cerca colonie come campi attivi per le braccia operose della sua gente. Si ricordino le parole con le quali il Duce, parlando il 18 dicembre nell'Agro Pontino recente, consacrò la nostra azione in Etiopia con il nome "Guerra del Popolo". Egli disse: "E' la Guerra dei poveri, dei diseredati, dei proletari. Contro di noi si è infatti schierato il fronte della conservazione, dell'egoismo e della ipocrisia". Contro questa azione — compiuta per la santità del Lavoro, per il diritto al Lavoro, compiuta perché lo spirito civile possa diffondersi sulle terre ancora sottoposte alle barbarie e chiuse allo sviluppo fecondatore della produzione — contro quest'opera necessaria, si sono scatenati tutti gli egoismi, tutti i rancori, tutte le insidie male ammantate di maschere fallaci, vanamente umanitarie e dottrinali. Mai come in questo momento apparve così visibile e così chiara la profonda differenza fra l'espansione italiana e l'imperialismo dei padroni del mondo. Si vuole un'ulteriore riprova di tale differenziazione? Si guardi alla ripresa degli armamenti che dovunque si annuncia e si delinea con ritmo accelerato. In Inghilterra si sta per lanciare un prestito di 300-400 milioni di sterline (pari a 18-24 miliardi di lire) per l'esecuzione di un colossale programma di armamenti terrestri, navali ed aerei. In Russia il maresciallo Tukacevsky raccoglie applausi frenetici quando annuncia che gli effettivi sovietici sono passati da 900 mila uomini a 1.300.000. Dal canto suo, la Germania, che si sente accerchiata in conseguenza del patto franco-sovietico, che restaura l'alleanza dell'anteguerra, non perde tempo. Secondo Dorothy Woodman, più di 50 officine in Germania costruiscono aeroplani e motori; parecchie dozzine di officine fabbricano pezzi di aeroplani: più di venti officine fabbricano motori e pezzi di motori; quasi altre venti fabbricano strumenti ed apparecchi per aeroplani. E non è tutto. Il generale Speers afferma che l'industria tedesca fabbrica 300 pezzi di artiglieria al giorno; si vuole arrivare a fabbricarne 500. Alla sua volta, il maresciallo Tukacevsky ritiene probabile che la Germania giunga a costruire un minimo di 200 carri d'assalto al mese. Il Giappone — si legge in uno studio dell'economista Sudruki Mosaburo riportato dalla "Pravda" — avrebbe, dal 1931 al 1935, quintuplicato gli aranzamenti per la costruzione di aeroplani, triplicato quelli per la fabbricazione di materiale di artiglieria, decuplicato quelli per l'artiglieria da campagna. Non basta. In Manciuria (e questa non è materia opinabile) ha costruito 280 Km. di ferrovie strategiche nel 1932, 500 nel 1933, 900 nel 1934, 1.200 nel 1935; e sta costruendo attualmente altri 1.000 Km. Nel frattempo la Conferenza navale di Londra, convocata per la limitazione delle armi, non è riuscita a risolvere nessuna questione sostanziale. Tutto in aria. Grosse nubi si addensano sul Pacifico, mentre ai confini della Manciuria si concentrano armi ed armati fra un continuo crepitio di fucilate. La qual cosa non vieta, a tutti questi disturbatori della pace e dell'equilibrio politico, economico e morale, di impartire delle quotidiane lezioni di moderazione e di saggezza all'Italia.

GENTILE PENSIERO DI GAMBI
Il nostro asso di nuoto, Gianni Gambi, informato della morte di Lou Marsh, così telegrafava allo STAR: "Invio condoglianze vivissime famiglia grande amico Lou Marsh. Gianni Gambi".

Badoglio Ai Giornalisti

Il Maresciallo Badoglio, dopo la vittoria di Tembien, con semplicità di linguaggio, ha dato l'annuncio della nuova grande vittoria ai giornalisti:

"Signori — egli ha esclamato rialzandosi ad una frase dettasi nel suo osservatorio durante la battaglia dell'Amba Aradam — 'anche il terzo atto è chiuso. Ora bisognerà inventare dell'altro. Il nemico ha subito una tale sconfitta da perdere persino cosa inaudita nella storia militare etiopica, ogni velleità di combattere. Numerosi nuclei abissini inseguiti verso Dibbuc da squadre eritree hanno abbandonato fucili, cartucce, sciabole, tutto ciò che ha sempre formata la loro ambizione e il loro orgoglio e si sono mescolati ai contadini dichiarando che non avrebbero mai più preso le armi contro l'Italia'".

CALENDARIO COLONIALE

- 15 Marzo— Riunione del Circolo Colombo.
- 15 Marzo— Riunione della Loggia Ontario.
- 15 Marzo— Riunione mensile della "Famee Furlane".
- 16 Marzo— Scopa e Bridge al Circolo Colombo.
- 17 Marzo— Festa di St. Patrick al Circolo Colombo.
- 17 Marzo— Concerto e Ballo della Loggia Regina Elena.
- 17 e 18 Marzo— Recita nella Sala di St. Cecilia.
- 21 Marzo— Euchre e Casino Party nell'Italian Social & Recreation Club.
- 24 Marzo— Scopa Party a St. Agnese Easter Monday— Ballo annuale del Circolo Colombo.
- 10 Aprile— Festa del Venerdì Santo nella chiesa di Monte Carmelo.
- 19 Aprile— Celebrazione del Natale di Roma.
- 21 Aprile— Recita Filodrammatica del Fascio.
- 23 Aprile— Ballo Annuale della Società Fratellanza.
- 26 Aprile— Banchetto nella sala St. Agnese pro Croce Rossa.
- 27 Aprile— Ballo del Fascio Femmine a St. Agnese.
- 30 Aprile, 1, 2, 4 Maggio— Bazaar della Chiesa Monte Carmelo al Circolo Colombo.
- 6 Maggio— Ballo della Società Trincaria.
- 1 Luglio— Picnic della Società Italo-Canadese.
- 12 Luglio— Picnic del Fascio.
- 19 Luglio— Picnic della Società Caboto.

LIBRO D'ORO Delle Comunità Italiane In Canada

CROCE ROSSA ITALIANA	
Toronto	\$3808.52
Hamilton	712.80
Windsor	292.28
Niagara Falls	185.84
St. Catharines	79.60
Guelph	204.96
Thorold	116.85
Peterboro	55.05
St. Mary's	8.00
Welland	59.56
Sarnia	62.00
Fort William	147.00
Fort Frances	175.45
Red Lake	32.00
Sioux Lookout	67.30
Sault Ste. Marie	549.19
Port Arthur	252.35
Galt & Stratford	39.25
North Bay	620.00
Ottawa	1400.00
South Porcupine	208.50
Timmins	2360.90
Totale Prov. ONTARIO	\$11,437.00
TOTALE DOMINIO DEL CANADA	
Montreal	\$6771.57
Noranda e Rouyn	104.00
Quebec	127.50
Senneterre	2.00
Totale Prov. QUEBEC	\$7005.07
Totale Provincia Nova Scotia & Cape Breton	
Banff	20.00
Bellevue	22.75
Blairmore	34.25
Cadomin	40.00
Calgary	121.45
Coleman	173.85
Drumbeller	30.60
Edmonton	43.35
Hylo	17.00
Totale Prov. ALBERTA	\$503.25
Totale Dominion del Canada	
Fernie	\$129.85
Vancouver	2532.55
Totale BRITISH COLUM.	\$2662.40
Tot. Prov. Man. - WINNIPEG	\$400.00
TOTALE DOMINIO DEL CANADA	\$22,668.62

BRITISH IMPERIALISM AND THE LEAGUE OF NATIONS

The destruction of the Laval-Hoare plan by Great Britain and the subsequent events in England seem to be an irrefutable proof that British policy is based on the League of Nations.

In attempting to give consistency to this fallacious and dangerous impression, the argument used is approximately the following: the attempt to reconcile British interests with the urgent needs of Italy — which are neither against nor outside the Covenant, but on the edge of it — has been a failure owing to the prompt and sudden revolt of the entire British nation which placed the rights of the League of Nations before even the classical "English rights".

In thus reasoning, as is easy to prove, the facts are quite clear.

As has already been said, the most turbulent and numerous sectors of British public opinion in connection with the League are, for special ideological reasons, violently opposed to Fascism. We are of the opinion that the action of these sectors has been more apparent than real, more clamorous than decisive. They have merely served as a screen to conceal the actions of the real leaders.

Once again the Labour Party has assumed the role of a fine and brilliant instrument of British imperial policy.

Instead, it was the typical British imperialism which really planned and directed the action, an imperialism anchored to a unilateral and implacable British vision of the conditions and order of the world.

Hoare's policy represented and inaugurated the beginning — although a modest one — of a collaboration and of an effective solidarity between the principal powers of Europe, and opened the way to a realistic and sincere vision of the dangers, of the interests and of European ideals.

But, on account of this, it ran a risk of undervaluing the new instru-

ment — so patiently put together — of international policy of Great Britain: that is, the League of Nations.

In order to understand what a mighty machine of attack and defence the employment of the Covenant is for Great Britain, at once conveniently isolating and protecting it, one must bear in mind the greater vulnerability of the British Empire, in regard to which the unilateral British means and resources have become extremely insufficient.

First among the many causes and reasons which have been given for this growing vulnerability, is the territorial expansion of the Empire.

In these conditions, to call upon the traditional help of the alliances would have been altogether too onerous; moreover it would not have offered all the guarantees necessary; and finally, it would have limited, in a remarkable degree, the classical British liberty.

Therefore, it was necessary to insert the defence of the universal British vulnerability into a punitive system, neither bilateral nor triangular, but a collective system which, on the strength of a regular verdict of guilty, could, when necessary, place the political, economic and military forces of the other countries at the disposition of Great Britain.

The following is a localized example: the defence of the British Maritime lines in the Mediterranean; an essential factor of imperial security. Gibraltar, Malta and Suez no longer suffice to exercise this defence against a powerful and free nation of the Mediterranean.

Therefore, other bases belonging to lesser countries, juridically free and sovereign, are necessary.

Merely the presence of these countries in a superior organism whose rules were in any way violated by an action which at the same time offended British interests in the Mediterranean, could automatically transform them into elements of British

sius, dott. Malako-Beyena, dal dott. Belau medico dell'ambulanza della Croce Rossa n. 5, dai dott. Schuppler e Almad dell'ambulanza n. 3.

Il dott. Belau ha fatto al corrispondente della "Agenzia Stefani" la seguente dichiarazione scritta, recante la sua firma in calce al testo e in margine ad ogni pagina:

"Io dott. Belau, già medico dell'ambulanza della Croce Rossa americana n.5, visto il documento che ho firmato senza leggere, indottrinato dal dott. Zervos alla presenza dell'Imperatore Hailé Selassié mentre si trovavo al tavolo operatorio, dichiaro:

Il dott. Zervos si avvicinò presentandomi il foglio e mi disse: "firma!". Gli chiesi: di che si tratta? "Nulla" mi rispose Zervos, una protesta per l'incendio della tenda n. 2 del recinto esterno. Firmai in fretta senza leggere. Il Negus Hailé Selassié era presente.

La presenza dell'Imperatore alla firma, estorta in un momento di confusione al dott. Belau, definisce la mentalità del Negus Hailé Selassié che manipola egli stesso i suoi piccoli imbrogli di Ginevra.

power, and leave their character as sovereign states formally intact.

British policy towards the League of Nations aims at accomplishing this purpose and no other, and is slowly drawing nearer by concealed but steady means.

The first act was the resistance opposed to France in her desire to reduce the Covenant to a fetter for Germany; the second act — which followed upon the first — was that which conceded to Germany the possibility of again becoming a great armed power in the centre of Europe, with the result of displacing the gravitation of the little nations of the League from Paris to London, and in the meanwhile, becoming a paladin of the Covenant, that is, of the intangibility of the frontier which has again become as fluid under the renewal of German threats. This displacement of balance has created just the conditions which England wanted and which has made her mistress at Geneva, where she need no longer fear being towed along in the wake of French policy, and where she has the support, conveniently transformed into mutual, that is, automatic assistance, of the ex-clients of France, some of whom providentially bathe their shores in the central sea of the Empire.

The first great experiment of this new system, which might be defined as the supreme territorial development of the British Empire, joined, according to tradition, to the last liberal evolution of its structure, was chosen and wanted by England in the Italo-Ethiopian dispute.

The change of attitude of the orthodox imperialists of London, as regards the Laval-Hoare plan, is therefore understood, as it would have perhaps interrupted and forever wrecked the British imperialistic experiment of the League of Nations. In collaborating and adhering to the proposals from Paris, Hoare showed to have understood the necessity of, and the opportunity for, a little solidarity between the great European powers even on the basis of an initial triangular front which would have been able to attract Germany also.

But, by this policy, England would have been forced to abandon her substantial isolation in Europe which she claims to be the condition and the instrument of her universal policy; and it would have induced her to share, on a plan of effective collaboration instead of one unilaterally British, the general responsibility with the other nations.

This is just what the "Young Turks" of British imperialism do not want, as they maintain to have found conditions at Geneva which allow the preservation of the isolation policy and, at the same time, the collective, automatic and gratuitous defence of British imperial interests.

In the face of this persistent and unequivocal determination, the question which the responsible political forces must and, will have to, answer is, not whether they want or do not want the League of Nations, but, rather, if they want the League or universal expansion of the British Empire.

Per provare un piacere nuovo gustate Salada Orange Pekoe Selezionato

'SALADA' TEA